

maggio 2020

STERPAGLIA

in un mondo in cui tutto è lineare, essere significa respirare

Ripulitosi da poco dalla superstizione religiosa, il popolo viene spinto in gregge verso l'inganno patriottico. Pochi individui riflettono. I governanti mantengono gelosamente questo stato di infiacchimento morale. Ecco la ragione del terrore ispirato da chi vuole far sbocciare un pensiero nella mente dei miserabili. Si dice che incidentalmente potremmo anche aprire gli occhi a qualche inconsapevole diseredato. Rabbriviscono all'idea del contagio... E le quarantene sono dure...

Il fatto è che non si elimina più il virus dell'odio e della rivolta - una volta che ce l'hai nel sangue.

Zo D'Axa



Liberi e impuri



Nel 1764 Mozart si trova a Parigi. Ha solo otto anni e già viaggia per il mondo mantenendo la famiglia con i suoi concerti. In tutta Europa imperversa il vaiolo e nella città parigina inizia a diffondersi un rimedio alla malattia del tutto singolare: l'inoculazione. Scrive il padre di Mozart in una lettera ad alcuni amici di Salisburgo: «Tutti qui vogliono convincermi a far inoculare il vaiolo a mio figlio. È la moda generale, solo che senza permesso l'inoculazione non si può fare in città, soltanto in campagna». Tale rimedio, soppiantato nel corso dell'ottocento da forme sempre più elaborate di vaccinazione, raggiunge l'Europa solo dopo essersi affermato in Asia Minore. Da queste parti, l'inoculazione veniva infatti praticata da vecchie donne che, mediante l'utilizzo di uno spillo, innestano il materiale infetto (croste di pustole cariche di vaiolo) direttamente nelle vene degli individui sani, lasciando la ferita provocata insieme alla corteccia di noce utilizzata per custodire la carica virale del pus. Il sapere scientifico dell'epoca non riusciva a capacitarsi dei perché una simile pratica potesse diminuire l'aggressività della malattia diversamente contratta, ma la sua efficacia empirica non poteva essere smentita da nessuno, nemmeno dalla scienza stessa. Oggi sarebbe impensabile un riconoscimento simile: la regalità della scienza impedisce tanto l'apprezzamento di altri saperi sul corpo quanto la possibilità stessa di immaginare altri saperi sul corpo. Da quello che sappiamo il padre di Mozart rifiutò l'inoculazione perché in contrasto con la volontà di Dio. Una motivazione non troppo dissimile da quella fornita dai molti che oggi avversano la vaccinazione, perché in contrasto con la volontà della Natura. Ma l'autorità di Madre Terra non è meno insidiosa dell'autorità di Padre Progresso: proclami di astensione dai piaceri mondani, scomuniche agli impuri e condanne ai perversi. Forse, come indicato dai pochi che avversano la vaccinazione nella misura in cui la sua sostenibilità minaccia la libertà dei singoli, il problema risiede altrove: nella rinuncia all'autonomia che ogni atto di fede comporta, sia questo compiuto in nome della scienza, della religione o di dogmi militanti, a cui

non può che seguire un'egemonia del sapere fatta di censure e tribunali. Che nessuno scienziato mi obblighi a rinunciare alla mia intelligenza e che nessun profeta mi obblighi a rinunciare al mio alambiccio!



Cecità

Lo scenario attuale tratteggia la narrazione di un romanzo distopico: maggiori limitazioni delle libertà personali, sciacallaggi ai supermercati, sempre più episodi di sopraffazione e razzismo. È così che José Saramago, nel 1995, narra di una epidemia irreparabile e catastrofica in *Cecità*. Una misteriosa malattia che rende ciechi si espande in maniera capillare finché il Governo, detentore del potere, non decide di reagire mettendo i malati e i sospetti di contagio in quarantena. Un inquietante ritratto che, letto in questi giorni, sembra parlare di noi: la stessa epidemia spoglia l'unicità dell'individuo che diventa il paziente zero, il medico, la moglie del paziente zero. Inoltre, il dilagare di indifferenza e cattiveria delle persone, la paura di un virus impercettibile e l'incapacità di scorgere che la catastrofe è dietro di noi. Così Saramago si chiede qual'è la vera cecità, siamo diventati ciechi o lo siamo sempre stati?

«In quel momento si udì una voce forte e secca, voce di qualcuno che, dal tono, sembrava abituato a dare ordini. Veniva da un altoparlante fissato sopra la porta da cui erano entrati. Fu pronunciata tre volte la parola Attenzione, poi la voce attaccò. Al Governo rincresce di essere stato costretto a esercitare energicamente quello che considera suo diritto e suo dovere, proteggere con tutti i mezzi la popolazione nella crisi che stiamo attraversando, quando sembra si verifichi qualcosa di simile a una violenta epidemia di cecità, provvisoriamente designata come mal bianco, e desidererebbe poter contare sul senso civico e la collaborazione di tutti i cittadini per bloccare il propagarsi del contagio, nell'ipotesi che di contagio si tratti, nell'ipotesi che non ci si trovi unicamente davanti a una serie di coincidenze per ora inspiegabili. La decisione di riunire in uno stesso luogo tutte le persone colpite e, in un luogo prossimo, ma separato, quelle che con esse abbiano avuto qualche tipo di contatto, non è stata presa senza seria ponderazione. Il Governo è perfettamente consapevole delle proprie responsabilità e si aspetta da coloro ai quali questo messaggio è rivolto che assumano anch'essi, da cittadini rispettosi quali devono essere, le loro responsabilità, pensando anche che l'isolamento in cui ora si trovano rappresenterà, al di là di qualsiasi altra considerazione personale, un atto di solidarietà verso il resto della comunità nazionale.»

XVI Barre

Nuovo Disordine Mondiale

La mia mentalità è una rarità
 Mi porta a rovesciare la verità ufficiale, la sua banalità
 A volte capita di perdere la testa
 Se la vita ti stressa se il tuo capo ti pressa
 Non approvo questa società
 La sua velocità richiesta, il fascismo con cui calpesta
 Una persona onesta che pensa
 Non vuole omologarsi, sola resta
 La pubblicità inquina la tua mente
 Che come una sorgente porta acqua alle tue scelte
 Ci vuole tutti uguali, pari pari ma
 Siamo umani non prodotti industriali
 Siamo indotti all'individualità
 Ma senza personalità restiamo corrotti
 Che possibilità mi dà un sistema
 Per cui lavorare non ne vale la pena?
 NUOVO DISORDINE MONDIALE
 Su questa strada trovi ostacoli mentali
 Tu batti forte ma è sempre più forte il fatto che non vali
 I mezzi umani intorno al tavolo con gli occhi guardando al domani
 Brindano all'ordine globale in cerchio con gli infami
 Segnali a intermittenza mai risposte chiare
 Cerotti in bocca anche se sul palco posso suonare
 Sarà che l'occhio scuro ancora non mi può ingannare
 Parlo delle emozioni solo quando le posso toccare
 Qua non posso guardare ancora
 Non posso leggere la Storia su un libro di storia
 Non posso andarmene scordandomi il passato
 Che mi fai schifo se fai il finto interessato e Babele ti ha già segnato
 Io qua raccolgo cocci del passato
 Con gli occhi aperti su cazzate di cui gli altri mi hanno già informato
 Ora il segnale si è spostato e mi ha cambiato
 Per ogni vile c'è un soldato è questo che mi ha sollevato!
 NUOVO DISORDINE MONDIALE
 I diurni si cibano di tempo stando nell'attico
 Progettando l'ordine galattico
 Mentre sulle nostre strade un altro barbone muore di fame
 E un piccolo universo smette di brillare
 Ma il giornale è disinteressato, parla di gossip
 Fa il gioco di certi mostri
 Uomini ridicoli con facce vuote
 Cercano zigomi in mezzo alle banconote
 Miseri valori per restare in gara
 Malumori programmati sull'asfalto della strada
 La corona ai pochi illuminati della razza umana
 La casata draconiana impone gerarchia della razza ariana
 Occultando tutto per esigenza
 Dalla psiche alla scienza ogni tipo di conoscenza
 Noi custodi del segreto, siamo pronti per l'attacco
 Sappiamo che il risveglio è in atto!



Un diavolo in corpo

Le parole che si susseguono in un silenzio assordante. Alla ricerca di nuovi significati nel mondo della insignificanza generalizzata. La libertà di movimento del pensiero, dove si incontrano il senso della singolarità e il desiderio sedizioso della rivolta contro qualunque virus, visibile come l'autorità e invisibile come un'epidemia. Contro ogni censura e mistificazione opinabile, un pensiero che vuole distruggere la polizia delle idee e che se ne infischia dei luoghi comuni, degli dei e delle leggi. L'estraneità di un'inimicizia radicale per questo esistente, dove distruzione di ciò che ci soffoca e creazione di un qualcosa di inimmaginabile siano legate in modo indissolubile alla reciprocità dei rapporti senza merce. Per fare a botte con la mutilazione della rassegnazione - dove sfruttamento e oppressione divengono incontrovertibili - desideriamo sognare. In mezzo alla bufera e allo scompiglio di un mondo che produce continuamente la potenza lenta del genocidio, cagne e randagi che incarnano la passione del sacrilegio, del rifiuto e dell'ammutinamento.

Per dar corpo alla gioia di pensare tutt'altro, per farla finita con il mondo della macchine e i suoi grigi ingranaggi di un'umanità meccanica e tecnica, pretendendo una vita caotica che fa rima con un pensiero altrettanto caotico. La parola che spumeggia infuocata dalle labbra, concitata e impetuosa, in cui la libertà non è limitata a quella dell'altro, ma dove un individuo trova la propria liberazione nell'estensione all'infinito della libertà degli altri. Le parole chiare e l'ebbrezza del pensiero, dove la critica strappa le catene e coglie i fiori maligni dell'ignoto. Per avere un diavolo in corpo e che quel corpo sia il mezzo per un fine tanto utopico ma al quanto possibile: un mondo di libere e di unici. Per i ladri di fuoco l'avventura sta nel liberarsi.

